

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SERAFINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'organizzazione del turismo sessuale riguarda molti paesi;

chi promuove il turismo sessuale si avvale di diversi strumenti di informazione e divulgazione;

le guide turistiche costituiscono uno dei veicoli principali per favorire viaggi verso paesi che offrono, quale richiamo prioritario, lo sfruttamento sessuale dei minori;

l'episodio della guida sulla Thailandia edita dall'Istituto geografico De Agostini ha allarmato l'opinione pubblica sia per il contenuto, sia per il fatto che esso sia offerto da una casa editrice come appunto l'Istituto geografico De Agostini —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per monitorare tale forma di organizzazione del turismo sessuale e di quali strumenti intenda dotarsi.

(3-01559)

LO PRESTI, TATARELLA, GASPARRI, MIGLIORI e FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati Isfol ed Istat risulta che le attività formative nazionali di cui alla legge n. 845 del 1978, impegnano una cifra pari a circa trecento miliardi di lire, per un totale di circa ventimila corsi, con oltre trecentomila allievi/anno;

malgrado il notevole impegno finanziario del cofinanziamento nazionale e del Fse (Fondo strutturale europeo), risulterebbe che i criteri di selezione dei progetti approvati, in particolare quelli relativi al programma occupazione ed Adapt (di spe-

cifica competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale), avvengano secondo criteri assolutamente arbitrari, nella più totale carenza di sistemi di monitoraggio *ex ante* e di controllo *ex post* sui risultati prodotti dall'investimento pubblico e, soprattutto, con chiari parametri di carattere politico e di discriminazione ideologica;

in particolare, risulterebbe che, anche negli ultimi tempi, fra gli affidatari ed i soggetti gestori, singoli o consorziati, di alcune azioni formative del programma occupazione ed Adapt, ci siano enti ed associazioni che hanno vari gradi di contenziosi aperti con il ministero e/o le regioni erogatrici del Fse, che già usufruiscono di contributi della legge n. 40 del 1987 e di numerose altre leggi nazionali e regionali;

malgrado ciò, tali enti continuano a fare il rendiconto dei propri costi generali, di personale non docente, di immobili e di attrezzature già ampiamente sovvenzionate ed ammortizzate, in virtù di quanto su esposto all'interno delle azioni formative approvate dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale negli ultimi due anni e, pertanto, in grave violazione di legge;

sembrerebbe, inoltre, che la qualità di alcuni dei progetti approvati e dei loro contenuti formativi, affidati a soggetti terzi rispetto all'ente gestore, presentino un chiaro carattere modulare e ripetitivo, documentabile attraverso l'analisi di progetti simili nel Fse regionale ed in altri contesti comunitari e pertanto, in base a quanto previsto dalla circolare 98/95, non finanziabili come costo di progettazione, al contrario di quanto invece previsto nei *budget* finanziari allegati ai progetti formativi approvati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

oltre che nei progetti di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tale prassi della progettazione ripetitiva e modulare (in particolare per alcuni enti a valenza nazionale che fanno riferimento alla triplice sindacale ed all'associazionismo cattolico di sinistra), sarebbe diventata una norma anche nelle

attività regionali del Fse, ove, negli ultimi cinque anni, sarebbero stati portati in rendicontazione e finanziati numerosi costi, dalle spese per progettazione, fino a quelli per l'elaborazione dei testi didattici e delle dispense, senza citare poi gli ammortamenti per i costi di software ed impianti, tutti privi dell'originalità dell'opera d'ingegno e della non ripetitività previste, invece, dalle norme nazionali, quali criteri indispensabili per renderli finanziabili e rendicontabili;

la situazione dei dipartimenti responsabili della formazione professionale all'interno del Ministero del lavoro e della previdenza sociale sarebbe, ormai, talmente caotica che, in occasione del recente bando sui piani multiregionali scaduto il 30 settembre 1997, gli uffici non avrebbero fornito alcuna informazione telefonica sui progetti, né risposto a fax ed E-Mail di enti, violando pertanto le direttive comunitarie sulla pubblicità e l'informazione, e giustificando tale inadempienza con la scusa che il sistema dei centralini si sarebbe rotto;

risulterebbe, inoltre, che in molte regioni italiane sia invalsa la prassi, assolutamente illegale e contraria alle direttive comunitarie sulla concorrenza ed il libero mercato, di affidare azioni formative, cofinanziate dal Fse, ad enti convenzionati al di fuori delle normali logiche di concorrenza implicite nei bandi ma, comunque, non rispettate;

si tratterebbe di molte migliaia di formatori - circa 20.000, ivi compresi quelli a *part time* minimo - formalmente non assunti con contratti di dipendenza dagli enti regionali, ma, di fatto, finanziati da questi con impegni annuali di spesa imputati sui *budget* del Fse, a prescindere dalle attività formative effettivamente svolte e dai loro calendari operativi;

tali formatori sarebbero tutti provenienti dagli enti di formazione nazionali o regionali che fanno riferimento alla triplice sindacale ed all'associazionismo cattolico di sinistra;

tale situazione, particolarmente grave in regioni come la Sicilia (circa 5.000 for-

matori convenzionati), la Puglia (circa 1.900 formatori convenzionati), la Toscana, l'Emilia-Romagna, la Calabria, ecc., avrebbe reso, di fatto, fortemente sospette, agli occhi dell'Unione europea, le attività di rendicontazione delle regioni italiane che, con tale prassi di finanziamento pubblico del rapporto di lavoro anomalo dei formatori di enti convenzionati, si trovano nell'impossibilità di rispettare le direttive comunitarie e la normativa nazionale in materia di gestione amministrativa e documentale, di rendicontazione ed erogazione dei finanziamenti;

in altre regioni, invece, con in testa la Campania, l'offerta esuberante di formatori degli enti vicini al sindacato ed all'associazionismo cattolico e di sinistra avrebbe portato all'assunzione diretta, nei Cfr, di migliaia di formatori pubblici, con il grave risultato di immobilizzare quote finanziarie consistenti dei rispettivi bilanci e di squalificare le attività formative pubbliche;

infine, risulterebbe che, in numerosi bandi regionali dell'anno formativo 1996-1997, sull'obiettivo 3 del Fse, siano stati posti criteri di punteggio e valutazione che danneggiano le norme sul libero mercato e la concorrenza e tendono, invece, a favorire gli enti storici, come il possesso (e non l'uso) di sedi proprie, il numero di propri dipendenti diretti, la storicità sul territorio, ecc.;

tali norme, oltre che inique, risultano ingiuste, in quanto favoriscono enti che non hanno mai documentato i propri risultati occupazionali e sono, invece, parte integrante del sistema formativo della prima Repubblica, inibendo o contingendo le attività dei nuovi enti e delle nuove agenzie formative che dispongono di tutta la potenzialità necessaria per riformare un settore obsoleto -:

quali provvedimenti intendano assumere al fine di attivare un sistema di monitoraggio *ex post* su tutte le attività formative nazionali, a cominciare da quelle finanziate e di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che

possa condurre all'esclusione dai bandi di quegli enti ed associazioni che non hanno saputo garantire negli anni un valido rapporto costi-benefici;

quanti e quali enti o associazioni di imprese siano stati finanziati, negli ultimi cinque anni, dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per attività di carattere formativo cofinanziate dall'Unione europea;

quanti occupati abbiano prodotto ed a quale costo per occupato;

se non ritengano opportuno rendere noto l'elenco di tutti gli studi e le ricerche finanziati negli ultimi cinque anni dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale per tramite dell'Isfol, con i nominativi dei beneficiari e l'esatta localizzazione del materiale prodotto, al fine di renderne possibile una pubblica consultazione;

se non ritengano di dover rendere noto l'ammontare dei finanziamenti, impegnati nel 1996-1997 dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale e dalle varie regioni, ad enti quali Enalp, Ecap, Ial, Cisl o altre associazioni d'impresa, società e consorzi di cui essi facciano parte;

se non ritengano di dover rendere noto l'ammontare dei finanziamenti erogati tra soggetti pubblici ad enti, associazioni ed imprese aderenti alla lega delle cooperative;

se non ritengano che gli enti convenzionati e quelli finanziati dalla legge n. 40 del 1987 violino la direttiva 92/50 CEE del 18 giugno 1992 e la conseguente normativa di attuazione e, in caso affermativo, come intendano adoperarsi per assicurare il rispetto di tale normativa. (3-01560)